Anno VII — Mercordì 21 febbraio 1883 — N. 45

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre » 12 trimestre » 6 mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e V.. Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

La questione sociale nel Veneto.

Gli scioperi del mantovano e l'agitazione sorda che tuttora perdura colà; ed i recenti fatti accennano ad un rincrudimento della questione sociale nel veneto. Già i volumi del Morpurgo, ai quali pur noi largamente abbiamo attinto per mostrare le condizioni infelici dei nostri agricoltori, narravano mali che neppur si sospettavano; e diuturne miserie e privazioni e dolori che sono il retaggio dei poveri braccianti.

Noi riassumeremo in parte quei fatti — senza commentarli, chè non ce ne sembra bisogno.

Al Tribunale di Treviso — davanti cui si iniziò procedimento per dimostrazioni ed atti ostili contro certo Perocco agente del Da Re — il primo accusato, un tale Perôn, ebbe a narrare: « Sino dal passato novembre « non sono più affittuale del Da Re: le « mie masserizie furono raccolte da « un vicino: non ho un tetto dove ri- « posare, non una *presa di farina da « sfamare i miei bambini*; da due « anni ho domandato i conti, ma in- « vano. » — De Rossi, altro imputato, narrò una circostanza che si dura fatica a credere. « Una volta « chiedendo per pietà un solo etto- « litro di granoturco perchè i miei « bambini gridavano dalla fame, il « padrone rispose: *Buttateli a fiume!* »

Da altre fonti si ha conferma di questa orribile condizione di cose. Vi sono famiglie che languono nella più desolante miseria invase dalla pellagra, stenuate di forze, cadenti; vi sono padri di famiglie villiche (in altro tempo relativamente ricche) che vanno alla questua fra il pianto dei figli, delle mogli, degli ammalati; ve ne sono altri, meno poveri, che largiscono tutto quello che hanno ai loro infelici fratelli; ve ne sono ancora che, con plausibile carità, prestano agli affamati il necessario alimento giornaliero. La desolazione, l'avvilimento, la miseria sono tali di far piangere di compassione ogni uomo di cuore.

Basta dire che ci sono villici che da più giorni vivono di *pura crusca* e di *erbe di prato!* che altri chiedono ai vicini le *budella dei polli* per fare un po' di brodo ai figli ammalati!....

Il processo fu rimandato a tempo indeterminato ed i quattro contadini arrestati furono rilasciati subito in libertà. Ma se si vorranno sentire tutti i testimoni che possono attestare le narrate miserie e le patite sevizie, ce ne saranno più di qualche migliaio.

Intanto quei contadini per isfamarsi pensarono bene l'altra mattina di ammazzare un bue, e partirselo per mangiarlo, coll'idea di farlo stesso ogni due o tre giorni, a seconda dei loro bisogni, scegliendo un bue vecchio, invalido al lavoro, che era messo da parte per l'ingrasso; e lo divisero in 35 famiglie, in quantità varie, a seconda dei bisogni della famiglia accettante... Varii contadini portarono la loro parte di carne in altre famiglie e fecero cambio con farina di granoturco — onde avere polenta da sfamarsi!...

In seguito all'uccisione fu spedita a Mogliano una compagnia di bersaglieri ed un delegato di pubblica sicurezza per le investigazioni di legge; e furono arrestati sei coloni. *I soldati* — riferisce un telegramma da Mogliano — *passeggiano dividendo il* rancio con *affittuali della Ditta Da Re, affamati ma tranquilli.*

In mezzo a tutte queste note dolorose — una notizia che pur dà qualche conforto; ed è che il barone Bianchi, proprietario dei fondi affittati al Da Re, ed ora in causa contro lo stesso, per stornare l'affittanza dichiarò di assumere per suo conto i debiti dei coloni verso l'affittanziere, autorizzandolo a continuare le sovvenzioni ai bisognosi.

È da sperarsi che con questa decisione sia tolto ogni movente a nuovi incidenti spiacevoli.

Il *Progresso* di Treviso d'oggi aggiunge le seguenti notizie:

I bersaglieri inviati da Treviso sono alloggiati nel locale delle scuole comunali.

Drappelli di soldati guidati da un delegato di questura, perlustrano le case non trovando, ben inteso, nulla.

È spettacolo commovente il vedere i soldati dividere il pane di munizione con gli affamati e dar loro parole di conforto. Lo stesso delegato di questura, incaricato di scoprire misteriose combriccole, là dove non v'è che miseria, e lugubre miseria, commosso l'altro giorno alla visita di certi tuguri, di certe strazianti indigenze stentava a rattenere le lagrime.

Ad arte taluni spargono voci allarmanti ed attribuiscono i moti del 13 alla setta socialista.

Lo ripetiamo per la decima volta, non ci ha che vedere il *socialismo* in tuttociò.

Fu generale la sorpresa per l'inutile spedizione di truppa fatta l'altrieri sopra luogo; così pure destò in tutti indignazione l'arresto di alcuni contadini per l'uccisione di un bue per isfamarsi. Quest'arresto è giudicato assolutamente arbitrario, nè vale a giustificarlo il titolo di furto qualificato, con che si dice vogliasi chiamare l'atto dei contadini di Mogliano. Di furto non c'è nulla affatto, perchè i contadini si tengono responsabili del valore del bue ucciso, e lo tenevano a *soccida di ferro*.

Riteniamo l'autorità giudiziaria non si lascierà indurre a confermare quegli arresti.

Guerra doganale austro-germanica.

Il governo tedesco presentò al *Reichstag* una proposta d'aumento dei dazi sui legnami. Questa disposizione poteva essere, nel suo complesso, dannosa tanto per la Russia quanto per l'Austria. Ma ora il *Bundesrath* ha deliberato di aumentare specialmente il dazio dei legnami segati, rivolgendo così il protezionismo specialmente contro l'Austria, che fornisce quattro quinti del materiale di questo genere introdotto in Germania. Questi ordinamenti fanno vedere quanto di serio vi sia nell'idea attribuita al principe ereditario di Germania d'un'Esposizione austro-tedesca!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 20.

Si dà lettura della proposta di legge di Ferracciù per l'istituzione di una Pretura nel Comune di Terranova Pausiana in Sardegna.

Parenzo svolge l'interrogazione sua e d'altri, a qual punto si trovino i lavori per lo smaltimento dello acque nella provincia di Rovigo.

Minghetti svolge la sua interrogazione e chiede la presentazione dei verbali ed atti della commissione idrotecnica nominata per studiare le condizioni dei fiumi nelle provincie lombarde e venete, e suggerire i provvedimenti necessari.

Baccarini risponde a Parenzo assicurandolo che furono presi provvedimenti pronti ed armonici e ch'egli ha fiducia che saranno efficaci anche per l'avvenire. Rispondendo poi a Minghetti, che non ha difficoltà di pubblicare i verbali e gli atti da lui richiesti; ma intanto legge alcuni di quelli già presentati dalla Commissione affinchè lo stesso Minghetti creda se sia il caso di pubblicarli.

Dopo alcune interrogazioni personali di Cavalletto e Minghetti, quest'ultimo e Parenzo dichiaransi soddisfatti.

Su proposta di Depretis accettata da Maffi; si rimanda al bilancio del ministero dell'interno l'interrogazione di Maffi, Cavallotti ed altri sulle condizioni dei contadini nel Veneto.

Riprendesi la discussione generale del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Chiudesi la discussione generale.

Zanardelli risponde alle varie interrogazioni ed osservazioni mossegli. Dice che le querele sollevate dal pontefice pel rifiuto della concessione dell'*exequatur* a nuovi vescovi sono infondate e debbono piuttosto considerarsi come il rimpianto di un passato, che i destini della patria e gli interessi stessi della religione non permetteranno rinasca mai. Dichiara, dopo spiegazioni di fatto, di essere pieno di rispetto per la libertà di coscienza e l'Augusto capo della religione cattolica, ma è suo dovere di mantenere incolumi i diritti dello Stato che è la società stessa, la Nazione, la patria, cui tutti debbono obbedire e alle cui leggi è ufficio del governo di fare che tutti obbediscano.

Alla domanda di Serena se con la legge sulle guarentigie debba intendersi esistere uno Stato nello Stato, risponde che lo Stato è la patria e di patria non ve n'è che una. Conclude che in ogni materia sarà inflessibile nel far riconoscere da tutti i diritti supremi della potestà civile.

Ad Umana dice che la sua opinione è che convenga diminuire il numero delle preture modificandone la circoscrizione.

Risponde a Della Rocca e Cadenazzi che gli studi concernenti il riordinamento giudiziario sono abbastanza avanzati e presto ne saranno comunicati i risultati di una parte.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il *Fanfulla* dice che il comandante dell'*Ancona* è latore al Console italiano a Tripoli di un piego nel quale gli si ordina che, ove entro un dato tempo non sia accordata una piena riparazione al nostro governo, sia abbassata la bandiera e lo stemma dall'ufficio del Consolato e il Console si ritiri a bordo della corazzata, affidando al console tedesco la tutela dei nostri nazionali e la custodia degli archivi.

Caltanissetta. In Serradifalco infierisce ancora e terribilmente la difterite, ed il popolo superstizioso attribuisce il contagio ad una mano malefica che sparga il veleno. Come vedete, siamo ancora agli untori di Milano e a tre secoli fa. Ier l'altro le ire popolari si sfogarono contro un povero merciaio ambulante, che non senza parecchie bastonature potè salvarsi dal peggio colla fuga.

— Una ben dolorosa statistica è quella delle vittime del lavoro! In questa sola provincia, nelle miniere, dal 10 novembre al 15 gennaio — in poco più di due mesi — contansi 135 morti e 192 feriti!

Napoli. Due sorelle per nome Malda si bisticciarono in casa. Una di esse a nome Maria uscì in istrada imprecando all'altra la quale, corsa alla finestra, le lanciò contro un ferro da stirare che, ferendola al capo, la uccise.

Genova. Ier l'altro un sarto in seguito ad un alterco ferì gravemente alla testa con un paio di forbici, la propria moglie che si trova in stato di avanzata gravidanza.

Il feritore a stento potè sottrarsi alla furia del vicinato, che lo voleva morto, poichè la donna, per le ottime sue qualità, era da tutti amata.

NOTIZIE ESTERE

Austria. A Leopoli (Lemberg) la polizia arrestò un nihilista di Pietroburgo, studente di medicina, ed un austriaco sospetti di propaganda rivoluzionaria.

— Arad piccola città ungherese, per l'incendio del teatro è costernata. Questo teatro era uno dei vanti di Arad. Si inaugurò in presenza dell'imperatore nel 1874, e costò 700,000 fiorini, e poteva contenere 1400 persone. Il teatro era assicurato per 130,000 fiorini.

Germania. La risposta del papa dispiace perchè sembra che accordi la notificanza dopo che i sacerdoti assunsero l'ufficio, ed inoltre perchè lo Stato deve mentenere l'ingerenza nei seminari.

Inghilterra. Fu approvato in prima lettura il *bill* sul giuramento parlamentare con voti 184 contro 53.

CRONACA PROVINCIALE

Rettifica doverosa. Nel nostro periodico del 10 febbraio ab-

---

3 **APPENDICE**

IL GENTILUOMO DELLA PORTA

Storia d'un accampamento di minatori in California.

(Continuazione).

Se le maniere originali del gentiluomo non avessero avuto risultati più disastrosi, certo non era a deplorarle. Disgraziatamente per lui, nacque un incidente nello stesso Tribunale, dove già era riuscito trionfante, che momentaneamente gli fece perdere della sua popolarità.

Una donna d'un portamento assai libero, preposta a far girare la rollina nella principale sala di giuoco della colonia, accusò un certo numero di cittadini, i quali aveano invaso il locale colla forza e forzato il troppo ingegnoso apparecchio. L'avvocato perorò per lei abilmente, e le testimonianze della più viva simpatia le furono prodigate da un signore che non era altri che il marito. Malgrado una tale preziosa cooperazione, ella perdette la causa.

Il delitto di infrazione fu chiaramente provato, e ciò nullameno, senza lasciar il tribunale, i giurati si pronunciarono in favore degli accusati. Il giudice volse i suoi occhi placidi verso il loro banco dicendo:

— Io devo conchiudere che questa è la ultima vostra parola.

— Scommetteteci pure il vostro ultimo paio di scarpe, giudice caro, che non rischierete nulla — rispose il capo dei giurati, meno irriverente che gioviale.

— Cancelliere, scrivete la sentenza — disse Frott lentamente, — e poi apparecchiate la mia dimissione di giudice.

Si alzò e lasciò la sua poltrona. Invano molti cittadini insistettero perchè la ritirasse, facendogli capire la indegnità della querelante, la poca importanza della causa; invano i giurati gli dimostrarono che la sua dimissione era una ingiuria per essi; il giudice si rivolse vivamente verso il capo, colle gote rosse, d'un rossore minacciante:

— Non vi capisco, — disse.

— Io diceva solamente, — riprese tosto il giurato, — che era inutile discutere più a lungo il fatto.

Ei tosto si ritirò, colla autorità sui suoi colleghi che gli permetteva la posizione ufficiale. Il giudice Frott non volle essere mai più giudice.

Un mese dopo una tal scena, il gentiluomo se ne stava sieduto su d'una panca fuori della porta, all'ombra di un cedro gigantesco, quasi nello stesso sito ove noi lo abbiamo trovato la prima volta, nel cominciare questo racconto. Cadeva la sera quando gli parve scorgere il profilo d'una donna, e udirne la voce. Esitò, poscia si adattò agli occhi un grande occhialetto in oro, l'ultima stravaganza che il campo gli avea perdonato. Non riconobbe la donna, ma la voce era quella della querelante nell'ultimo memorabile processo che egli avea giudicato. Tal voce apparteneva alla signorina Clotilde Montmorency; ma affrettiamoci a dire, che questa dama era d'origine puramente anglo-sassone e non ne sapeva punto di francese: il nome sonoro faceva parte del giuoco al quale ella presiedeva, e che nella opinione del migrante della colonia doveva essere straniero.

— Vengo a sapere — cominciò madamigella Clotilde siedendosi senza complimenti sulla panca allato al gentiluomo, — cioè a dire a Giovanni Woods ed a me fu detto... La vostra... dimissione vi portò uno svantaggio?

— Ho l'onore di parlare alla signora...?

— Se voi volete far credere che non mi conoscete, suppongo che ciò sia in causa della vostra cortesia — disse la signorina Montmorency con una calma tolta a prestito, nello stesso tempo che radunava colla punta del suo parasole delle foglie secche, quasi per nascondervi la sua emozione. — Io sono madamigella Montmorency. Vengo a dirvi che Giovanni ed io riteniamo che non è giusto che voi abbiate a perdere il vostro posto per causa nostra... imperocchè teneste il nostro partito quando quei cani di giurati pronunciarono il loro infernale e bugiardo verdetto contro di noi. Giovanni mi disse: bisogna sapere quanto il giudice perda all'anno in causa della sua dimissione. Il prezzo pue farlo lui stesso. » Ecco cosa disse Giovanni. È un uomo solido. Bisogna rendergli giustizia.

— Non vi capisco troppo, — rispose semplicemente il giudice.

— Mi pareva! Mi pareva! — esclamò madamigella Clotilde con una amarezza mal nascosta. — Glielo avea predetto questo io a Giovanni. Gli dissi: il giudice non vorrà intenderci, nè voi nè io. Egli è talmente fiero che ci manderà a spasso. Giovedì c'incontrammo faccia a faccia per istrada, e fece, lo finte di non vederrni. Non mi ha neanche scambiato il saluto.

— Cara signora! — s'affrettò a dirle il gentiluomo, — vi assicuro che vi ingannate. Vi supplico a credermi. Il fatto è... Stento a confessarlo a me stesso! La mia vista s'indebolisce assai.

Fece pausa sospirando. La signorina alzò gli occhi sul volto di lui e lo trovò pallido e contrafatto. Colla rapida intuizione delle donne, accettò come una scusa una tal debolezza di vista e perdonò la gratuita sfrontatezza di quello sguardo fisso.

— Sia proprio vero? Voi non mi avete riconosciuta? — tornò a dire dessa, alquanto ancora sospettosa.

— Io credo di no — disse Frott con un sorriso flebile!...

Ella si tacque. Un momento dopo ricominciò:

— Sarebbe a dire che il giorno del processo non mi avete scorto al Tribunale?

Il giudice arrossì.

— Io non ho veduto... ho paura... che una forma vaga.

Prestamente lo interruppe madamigella Clotilde:

— Io avea un capello di paglia orlato in rosso, rialzato da una parte... come questo... e dei nastri rossi così... — indicando il suo collo rotondo e bianco, una vera bellezza.

— Non vi ricordate?

— Io... cioè... io temo...

— Ed un abito di seta Pompadour, a fiori... — continuò ella insistendo.

Frott sorrise cortesemente, ma vagamente. Clotilde si persuase che egli nulla avea veduto d'un sì raro e seducente costume... Disperse le foglie ammonticchiate e colla punta dell'ombrello perforò il terreno.

— Allora voi non mi avete nemmeno guardata?

(continua).

biamo riportato da un Giornale di Napoli un cenno intitolato: *Un conte processato* ecc.

Or da persona di Pordenone degna di fede riceviamo il seguente scitto:

«Siete stati ingannati. La parte civile, nel processo del conte Cattaneo, è stata licenziata perchè erasi dal querelante nella istruttoria rinunziato esplicitamente ad esercitare l'azione civile nel processo penale onde non sottostare alle conseguenze di danni e spese dalla legge comminati in caso di assolutoria o di inesistenza di reato.

«Se è vero che il Procuratore del Re in sede di istruzione ha insistito per la messa in accusa, come dice l'articolo, sta in fatto che lo stesso Pubblico Ministero presso questo Tribunale colpito dalle schiaccianti ed evidenti risultanze favorevoli all'imputato al dibattimento, conchiuse per una dichiarazione di «inesistenza di reato» a cui la difesa non fece che associarsi ed il Tribunale sanzionò colla sua sentenza.

«Aggiungasi che tanta fu la persuasione della innocenza dell'imputato e della insussistenza dei fatti, che la difesa rinunziò, nel corso del dibattimento a gran parte dei suoi testimonii, resi non necessari alla scoperta di quella verità che era emersa splendidissima a favore del conte Cattaneo.

«Imputare al Tribunale di Pordedone, esempio di imparzialità, di giustizia e di intelligenza, quanto sta scritto nel suddetto articolo, non è solamente una sconvenienza, è un'infamia, di cui non può essersi reso colpevole che qualche indecente ricattatore.»

Commissione provinciale pei soccorsi agli inondati.

Elenco N. 34.

Elenchi Precedenti Lire 151863.07.

Dal Comitato Centrale di Roma Lire 5000 Municipio di Palazzolo dello Stella l. 300, Municipio di Rivignano l. 200, Per Costantino l. 6, Caramon Antonio l. 15, Schiavi Domenico l. 3, Cucchini Augusto l. 3, Piau Giacomo l. 2 Raz Giuseppe l. 2, Zenzano Giacomo l. 1, Romano Luigi Cent. 50, Dalla Bianca G. Batta l. 3, Giacomuzzi Giovanni l. 2, Maurizio Angelo l. 4, Cogoi c. 50, Del Giulio Pietro l. 2. Bortolozzi d.r. Antonio l. 6, Dalla Bianca Michele l. 5, Municipio di Bertiolo l. 160. Ricavato dalla vendita di granoturco raccolto nel Comune di Bertiolo e sue frazioni l. 181.19, Laurenti Mario l. 30, Laurenti d r Alessandro e D'Orlandi Gio. Batta l. 30, Spangaro Vincenzo l. 10, Della Savia Alessandro l. 15, Colloredo Co: Luigi l. 10, Grilz Sebastiano l. 10, Vau Antonio l. 10, De Ponte Filomeno l. 10, Ciconi Silvio l. 10, Laurenti Giuseppe l. 5, Francesconi Stefano l. 2, Bertolini Pietro l 2. D' Orlando Rosa l. 2, Morelli Antonio l. 1, Del Giudice Albina l. 3, Mantoani Osualdo c. 50, Paroni Nicolò c. 16, Tomada Alfonso l. 2, Della Savia Santo c. 30, Fabris Antonio l. 1, Olivo Giovanni c. 20, Zanello Giuseppe c. 50, Benedetti Maria c. 60. Tortolo Cipriano c. 60, Morello Santo c. 10, Cordovado Girolamo c. 20. Fabris Luigi c. 50, Comand Giovanni c. 20. Chiandolini Francesco c. 10, Vazzanini Teresa c. 20. Paroni Antonio c. 40, Tomaselli Paolina l. 2, Cattaruzzi Giuseppe l. 1. Cecchini Luigi c. 37, Pascolini Domenico l. 2, Cattaruzzi Lodovico l. 7, De Marco Luigi c. 30, De Pietro Regina c. 30, Olivo Giulio c. 50, Grosso Osualdo c. 30, Fabris Giovanni 30, Lambergo Francesco c. 40, Morelli Antonio c. 50. Vilotti Francesco l. 1.60, Braidotti Teresa l. 1 Grosso Maria c. 20, Bidin Antonio c. 40, Vazzanini Francesco c. 50, Della Savia Giuseppa c. 60, Collavini Pietro c. 50, Collavini Valentino c. 20, Fior Maria l. 2, Cecchini Sebastiano c. 50, Zavagna c. 50, Morelli Leonardo c. 10. Mantoani Rosa c. 50. Tilatti Sebastiano l. 1, Guatto Giustina c. 10, Guatto Francesco c. 40, Lunazzi Leonardo l. 2, Benedetti Angelo l. 1, Mantoani Favio l. 1, Cantoni G. Batta l. 2, Cattarussi Leone l. 3, Aloisio Luigia c. 50, Paroni Domenico c. 25, Morelli Domenico c. 30, Lucchini Daniele l. 1, Collavini Osualdo c. 50, Bressani Orsola c. 40, Paroni Giovanna c. 20, Desio Gio. Batta. l. 1, Florat Osualdo c. 30, Olivo Giuseppe c. 30, Cian G. Batta 50, Grosso Giacomo c. 10, Pascoli Francesco c. 50, Zaccaria Antonio c. 30, Foschia Antonio c. 40, Berlai Enrico c. 60, Zanuttini Antonio c. 50. Fabris Giovanni c. 50, Grosso Giovanni 30, Lotti Pasqua c. 50. Braidotti l. 1, Guatto G. Batta l. 1. Aita Luigi l. 1, Maniero G. Batta c. 30, Bata Angelo c. 20, Tolazzi Giacomo 30, Tolazzi Policarpo c. 6, Fabris. Valentino c. 20, Grosso Biagio l. 1, Zabai Giovino l. 1. Lotti Lot c. 50, Grosso Osualdo l. 1. Benedetti Andrea c. 50, De Ponte d Luigi l. 3, Luisso Giovanni l. 2, Jacuzzi Pietro c. 50. Cozzi Giuseppe c. 15, Savoja Giuseppe c. 10, Mattiussi Pietro c. 20. Morelli Francesco c. 15, Fabris Agostino c. 50, Olivo Antonio e Molinaro Giuseppe c. 60. Totale Lire 157914 10.

Udine 9 gennaio 1883.

Il Segretario della Commissione

F. Craveri.

Promozione. *Ligosullo, 19 Febbraio.* Il Brigadiere dei R. R. Carabinieri signor Gasco Carlo attualmente comandante la stazione di Paluzza venne promosso al grado di Maresciallo.

Nel mentre apprendiamo tale nuova, per sentimento di lealtà ed affetto ci congratuliamo secolui dell'importante e meritata promozione — Esso lascia a Paluzza carissima memoria di sè.

Un addio dunque cordialmente increscioso al nostro gentile e leale signor Gasco, precedendolo alla sua nuova destinazione colle nostre più sincere felicitazioni. D. C. L.

Cose Comunali. *Dalla Carnia, 16 febbraio 1883.* La *Patria del Friuli* del 14 corrente N. 39 nel suo primo articolo intitolato: *La buona amministrazione delle Provincie e dei Comuni* annuncia che assai presto (finalmente) il Parlamento dovrà discutere la riforma della legge Comunale e Provinciale.

Sarebbe ben ora che si applicassero i dovuti rimedii ad una legge di tanta importanza, perocchè, da essa dipendendo l'amministrazione, puossi con buona ragione ritenere che pur ad esso principalmente si debbano gli screzi e le gare dei partiti, gli sbilanci ed i disordini che ormai affliggono pressochè tutti i Comuni. Il lamento è generale: si dia un'occhiata alle singole amministrazioni Comunali della nostra Provincia e s'indichi poi quale sia il Comune che possa dirsi tranquillo, e che dorma, e lasci dormire gli amministrati contribuenti sopra un letto di rose a due guanciali.

È anche oramai provato, che specialmente i Comuni rurali in generale mancanti delle necessarie intelligenze, sono manipolati da furbi dalle maniche larghe, i quali sanno insinuarsi ed imporsi perchè l'amministrazione riesca e vada a loro modo e poi sanno di approfittare della legge e del sistema burocratico affinchè le cose procedano secondo le loro aspirazioni. Nè giova citar fatti e persone, poichè le cose si fanno apparire conformi alla legge: anzi insistendo si corre rischio di buscare titoli poco onorifici, e peggio: sia dunque la ben venuta questa da tanto tempo promessa e sospirata riforma, ed i Rapresentanti della Nazione ne studino accuratamente il progetto e portino tutte le riparazioni necessarie ed in modo speciale là dove la legge attuale lascia luogo all'intrigo.

Nè sarà fuor di luogo ribattere il chiodo su di un argomento dalla *Patria del Friuli* più volte riportato. L'art. 25 della legge 20 Marzo 1865 stabilisce che *non sono eleggibili coloro che abbiano lite vertente col Comune.* Dunque chi trovasi in lite vertente col Comune è elettore, ma non eleggibile. Questa disposizione meriterebbe di essere presa in seria considerazione. Tali possono essere anche i rapporti fra il Comune ed un elettore, che si renda indispensabile il giudizio delle autorità competenti, quindi inevitabile la lite. Questo elettore costretto a trovarsi in lite vertente col proprio Comune sia in qualità di attore sia di convenuto, può essere benissimo persona intelligente ed onesta, e per ciò adattatissimo a far parte della pubblica amministrazione. Ma secondo la legge attuale, o bisogna rinunciare all'esercizio del proprio diritto, o vedersi escluso dalla comunale azienda; locchè torna ingiusto per l'elettore, e probabilmente dannoso pel Comune.

Se l'elettore, per appartenere all'amministrazione del suo Comune, si vede costretto a rinunciare al suo diritto contestato, la legge lo obbliga a commettere una ingiustizia verso se stesso: se invece, come è più conforme all'indole umana, preferisce il suo interesse speciale e persevera nella lite vertente, al Comune viene a mancare forse una onesta intelligenza, utile ed anco necessaria per il miglior andamento della pubblica cosa. Sembra dunque che sarebbe opportuno riformare la legge a questo riguardo escludendo l'eletto soltanto dal prendere parte alla trattazione dell'affare che lo risguarda. Infatti, cosa c'entra la lite col resto dell'amministrazione? Il provvedimento impertanto è troppo generico, ed in luogo di tutelare l'interesse del Comune, sotto l'altro punto di vista suavvisato, può benissimo danneggiarlo.

Nè, a questo proposito, ci piace fermar qui la nostra attenzione. Permettete pure che un elettore, quantunque beneviso dalla maggioranza degli amministrati, sia in uggia specialmente a coloro, che a loro talento sogliono ciurlar per il manico il Comune, per la gran ragione che ad costo vuol dire la verità la quale a tutti non piace di udire. Occorre dunque d'impedire che costui entri a rompere le scatole, ed ecco immaginato, e quindi creato un punto di causa, per cui il Comune provoca in giudizio questo importuno, o lo costringe, anche vessandolo, a convenire in giudizio il Comune. Sorge la lite, ci vengono le elezioni, la maggioranza degli elettori lo vogliono consigliere, ed ecco il Sindaco coll'art. 25 alla mano, ordinare al Presidente del seggio elettorale di proclamarlo ineliggibile, e di sostituirlo con l'altro che, dopo di lui, e altri eletti ottenne maggior numero di voti. Per tal modo si delude la volontà della maggioranza, conseguendo il fine cui si mira di escludere dall'amministrazione chi per avventura non sarebbe persuaso di lasciar correre tutto ciò che talenta ad altri.

Fin quì ci siamo occupati dell'art. 25; ma non sarà fuor d'opera prendere in esame anche l'art. 208 della stessa Legge ch'esprime: *la qualità di consigliere si perde verificandosi alcuno degli impedimenti di cui agli articoli* 25, 26, 27. Laonde chi trovasi necessitato a stare in giudizio contro il Comune, a mente dell'art. 25, per l'art. 208, perdè la qualità di consigliere. In conseguenza ne viene che quando un Consigliere a chi più può in Municipio non va per i versi, o lo si costringe a muover lite al Comune, o sotto un pretesto qualunque, più o meno plausibile, più o meno basato al diritto, si lo trascina in giudizio per poi espellerlo dalla amministrazione. In questo caso il bello si è che si sogliono usare due pesi e due misure, come fatti recenti lo hanno dimostrato. Mettete che un Consigliere beneviso sia costretto a citare in giudizio il Comune, sostenendo anche una lunga lite, questo viene liberato, lo si lascia in pace, e magari lo si chiama a far parte della Giunta, in sostituzione di chi è forzato ad uscire per la stessa ragione.

Se anche taluno si prende la briga di rappresentare simili incongruenze alle Autorità, ha lo sconforto di vederpassarci sopra, con istudiate osservazioni, lasciando che l'acqua segua tranquilla il suo corso a beneplacito di chi meglio sa tirarla al proprio molino. Sarebbe quindi del pari almeno conveniente riformare, rispetto l'art. 25, anche l'art. 208, escludendo il Consigliere che si mette in causa col Comune, dal discutere e deliberare intorno a quel determinato oggetto, senza farlo perdere tale qualità, togliendolo per tal modo alla pubblica amministrazione, anche con danno più o meno sentito dal Comune.

Si è già osservato, come, dietro spiegazioni del Municipio, il Presidente del seggio elettorale possa farsi lecito, tal fiata, di surrogare con altra persona chi riportò maggior numero di voti, ma che anche, secondo lui, non possedeva la capacità legale. Preme di riportare quì l'importantissima massima presa dal Ministero, confortato dal Consiglio di Stato, per la giurisprudenza da seguirsi nei casi possibili: *Il Consiglio Comunale deve pronunciare esso medesimo la decadenza di chi sia stato eletto a Consigliere senza avere la capacità legale, e surrogarlo quindi con quello tra i non eletti che riportò maggior numero di voti.*

Questa decisione ministeriale prova una volta di più quale sia lo scopo di colore che inducono il Presidente del seggio elettorale a dichiarare di sua autorità la decadenza dell'eletto consigliere per incapacità legale, ed a sostituirlo col non eletto che riportò maggior numero di voti. Ma giova sperare che il Parlamento nazionale vorrà occuparsi seriamente di quanto dispongono gli art. 25 e 208 della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865, procedendo alle necessarie riforme, se non altro per togliere l'adito ad escludere dalla amministrazione quelle persone che non vanno a sangue a coloro, che secondo i proprj gusti, vogliono guidare i Comuni. E sugli argomenti sovraccennati mi permetto di chiamare l'attenzione speciale degli Onorevoli Rappresentanti la nostra Provincia.

Per gl'inondati di Ronchis.

Egregio sig. Direttore della «Patria del Friuli.»

Giacchè la carità — questa divina emanazione di morale civiltà e progresso — non si stanca di allargare la sua benefica mano a sollievo degli sventurati, non dubito che Lei pure, sig. Direttore, non cesserà di essermi cortese nel dare pubblicazione anche del qui appiedi 4.o elenco delle offerte private pervenute a questo locale Comitato di Soccorso a favore degli inondati di Ronchis.

Voglia pertanto, egregio sig. Direttore, in unione a tutti i Benefattori aggradire i vivi sensi di gratitudine e stima dello scrivente.

Ronchis, 19 febbraio 1883.

Il Sindaco Presidente del Comitato di Soccorso

G. Peloso.

4. Elenco delle Offerte.

Società Operaia di Codroipo Lire 25.00, Sindaco di Segnacco (Giunta Municipale) l. 40, Sindaco di Meretto di Tomba (pel Comune) l. 100, Sindaco di Moruzzo (offerte private) l. 61.39, Sindaco di Tarcento (Comitato di Signore) l. 700, Sindaco di S. Daniele mediante il R. Prefetto l. 99.80. Sindaco di Cossano ricavato offerte in Granoturco l. 165.10, Sindaco di Martignacco (offerte private) l. 366.30, Sua Ecc. Rev. Arcivescovo di Udine terza obblazione l. 1000. Tonizzo Angelo Segretario di Morsano (offerte private) l. 57, Bianchini Dott. Federico R. Pretore in Valdieris (offerte private) l. 60, Sindaco di Cassacco, prodotto di offerte in generi e dinari, cioè:
in Frazione di Cassacco l. 33.30, in frazione di Conogliano l. 3.25, in frazione di Montagnacco l. 45.70, in frazione di Raspano l. 64.13, assieme l. 199.35,

In Totale, L. 2873.97

Il Sindaco di Ronchis

G. Peloso.

Furto. La notte dal 16 al 17 corr. ladri finora ignoti saliti sul tetto della Chiesa di Santa Dorotea in Ponteacco (S. Pietro al Natisone) e di là penetrati nel campanile discesero internamente e si introdussero per i muri di comunicazione nella Chiesa stessa, dove scassinata la cassetta, delle offerte trafugarono la somma di circa l. 48. La giustizia ricerca attivamente i colpevoli.

CRONACA CITTADINA

Il cronista della ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

Ritardi nella spedizione postale. Ci viene comunicato da *varii negozianti* il seguente cenno che ben volentieri pubblichiamo:

Si prega il sig. cavaliere G. N. Ugo Direttore delle Poste, a voler indagare da che dipenda che le corrispondenze arrivanti ad Udine col treno diretto delle 7.37 ant. non vengano distribuite per regola generale prima delle 9 1/4 o 9 1/2 ant. mentre fino al settembre dell'anno scorso si distribuivano alle 8 1/2 od al più alle 8 3/4.

Questo ritardo, per nulla giustificato priva il commercio udinese di un grandissimo vantaggio, quello cioè di poter riscontrare le lettere del Veneto impostandole nell'ambulanza del treno che parte alle 9.55.

Se si considera che in tal modo si guadagnava un intera giornata (non essendovi altri treni in partenza pel Veneto fino alle 4.45 pom. e questo, arrivando troppo tardi nei varii centri del Veneto, è quasi inutile per le corrispondenze) si comprenderà agevolmente che non è troppo pretendere se si chiede il ristabilimento dello *statu quo ante* settembre 1882, *statu quo* che ora che tutti i danni arrecati dalle inondazioni alle vie ferrate sono riparati, e che il *diretto* ha ripreso l'orario regolatore, si ha tutto il diritto di esigere.

Funerali del co. di Toppo. Solenni riuscirono i funerali di jeri del conte comm. Francesco di Toppo. Tenevano i cordoni il Prefetto comm. Brussi, gli assessori Luzzatto e Lovaria, il consigliere comunale conte di Prampero, il prof. Clodig presidente dell'Accademia, ed il conte Giuseppe Puppi. Seguivano il feretro le Rappresentanze della Società operaia generale di Udine, delle Società operaie di Orsaria e di Buttrio, del Consiglio comunale udinese, del Circolo Artistico, dell'Accademia, della Commissione per la conservazion dei Monumenti, dell'Istituto Tomadini, del Monte di Pietà ecc.

— Oggi, si apre il Testamento; per cui nulla di preciso hanno le voci finora corse, avendo il conte di Toppo, per quanto si assicura, modificate alcune disposizioni.

Onoranze a mons. Tomadini. Molti gli udinesi che recaronsi quest'oggi a Cividale per le onoranze a mons. Tomadini. Concorso immenso anche da altre parti della Provincia nell'antica capital del Friuli.

— Per questa occasione vedemmo litografato sul *Cittadino Italiano* un bel ritratto dell'illustre estinto, disegnato assai bene con perfetta rassomiglianza dall'egregio prof. Milanopulo.

— Altro ritratto di mons. Tomadini sta esposto nelle vetrine del librajo Gambierasi; esce dalla litografia Passero ed è somigliantissimo.

Esposizione Provinciale pel 1883.

Il Comitato esecutivo ha diramato una circolare per eccitare i Comitati distrettuali ad adoperarsi con tutta alacrità; annunciando inoltre officialmente con essa il rimando al 1886 del Concorso agrario regionale e la prossima pubblicazione del manifesto.

È fissato il 31 marzo prossimo come limite dell'accettazione delle domande.

Teatro Minerva. Che sia divenuto pessimista d'un tratto? O che abbia sentito il contraccolpo di altre critiche teatrali, più o meno distinte e gentili? Nè l'una cosa, nè l'altra. Stà in fatto che quel povero *Amoreto De Goldoni a Feltre*, è una cosuccia fredda e leggera, direi quasi convenzionale, se il termine non fosse troppo vieto, usato ed abusato senza pietà; ed anche per non fare un torto al Pilotto che ha trovato in embrione il soggetto nelle memorie di Goldoni.

Il carattere della serva Teresa parmi sbozzato egregiamente; la signora Pedretti lo rese da maestra. Non comprendo poi quello del sig. Gasparo che vorrebbe coltivare da se quel fiore tisicuccio, com'egli chiama la sua figliuola, e meno che meno mi so dar ragione di quest'ultima che, dopo essersi innamorata disperatamente — a quanto sembra — di Goldoni, si rassegna a lasciarsi coltivare da un giardiniere, che non è proprio il naturale.

Ad ogni modo, per un *amoretto*, transeat....

Non fu troppo felice la replica del *Cantico dei Cantici;* speriamo in una *terza* migliore — dacchè il pubblico l'ha chiesta di nuovo — e che sia fatta a somiglianza della *prima*, per la quale non vi furono eccezioni.

Per merito principale del signor Luigi Roncoroni — un brillante di forza superlativa, che sa trovare la vena umoristica in ogni motto, in ogni gesto, in ogni posa — la commedia *Fatemi la corte* è giunta in porto senza avarie. Poveretta! E sì che ha fatto parecchie traversate...

Conclusione: la marea monta, cioè il pubblico va aumentando ogni sera, e gli artisti sono sempre festeggiati.

Kappa.

Questa sera, alle ore otto, il tanto aspettato *Mondo della Noia* commedia nuovissima in 3 atti di E. Pailleron. Sappiamo che i posti in platea sono presi a ruba; prevedesi quindi — come si dice in quel benedetto gergo teatrale — una *pienona.*

Per la famiglia di Luigi Bellotti-Bon. Domani a sera siamo chiamati ad un'opera di alta carità che nel tempo stesso vorrà dire omaggio alla memoria di un grande e sventurato artista.

La Compagnia *L. Bellotti-Bon* N. 2, di proprietà del signor Artale e Soci diretta dall'attrice Anna Pedretti, darà una recita ad esclusivo vantaggio del suo povero fondatore.

Luigi Bellotti-Bon! Quante memorie in questo nome, quanta gloria d'arte, e quanta gloria d'arte, e quanta sventura!

Udine che va altera di annoverarlo tra i suoi figli, Udine, che stava prima nelle rimembranze dell'insuperabile artista, Udine non verrà meno, anche questa volta, alla sua generosità.

Domani a sera tutti a teatro. Artisti, impresa rinunciano ad ogni emolumento. Si tratta di lenire l'angoscia di una famiglia colpita dalla più grave delle sventure, si tratta di sollevare — in quanto possiamo — le sue miserie. Chi non darà ascolto al pietoso appello, e diciamolo pure, ai sentimenti del proprio cuore?

Oh Udine è generosa, Udine non sa mentire alle tradizioni.

La serata di domani sarà una prova del suo nobile sentire.

Sappiamo che si darà una commedia dello stesso Bellotti-Bon: *L'arte di far fortuna.*

Caduta in un fosso. Certa Rasa Maria, camminava nel dopo pranzo di ieri sul ciglio di un fosso d'acqua dietro la Chiesa della Purità fuori porta Grazzano. Era un po' brilla, è presa dal capogiro cadde nell'acqua. Fu salvata da un falegname, certo Botti che la ricondusse a casa sua in vettura.

Ringraziamento. Al signor comm. G. Brussi R. Prefetto della Provincia, agli spettabili Rappresentanti dei Municipi di Udine e di Buttrio, alle onorevoli Rappresentanze della R. Intendenza di Finanza, del Monte di Pietà, del Museo Civico e della Biblioteca, dell'Accademia, del Circolo Artistico, della Stampa, delle Società Operaje di Udine, di Butttio, di Orsaria, e a tutte le gentili persone, che, nelle funebri onoranze, vollero rendere l'estremo saluto al comm. conte *Francesco Di Toppo*, la sottoscritta nel più profondo dolore, coi sensi della massima gratitudine esprime la più viva riconoscenza.

Udine 21 febbraio 1883.

Margherita di Toppo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale)

Udine, *19 febbraio*

Grani. Per il cattivo tempo il mercato di martedì nella trascorsa ottava andò almeno per metà diminuito d'affari; in quella vece, favoriti dal sole, furono abbastanza bene forniti e con corrente svegliata di affari, i mercati di giovedì e sabato.

Prima di passare alla solita rassegna delle principali nostre granaglie, dobbiamo fermarci a dire una parola

di lode al Municipio che attivò una particolare sorveglianza sanitaria per il grano infetto dalla velenosa muffetta, sorveglianza tanto raccomandata anche dai vigenti regolamenti di polizia urbana. È ben vero che giova una seria distinzione dalla muffetta al grano leggermente guasto o soltanto avariato; le quali ultime qualità servir possono ad alimentare gli animali, mentre il primo riesce ancor agli stessi esiziale ed all'uomo cagiona la Pellagra, malattia tanto nella nostra Provincia diffusa e le cui principali cause sono ritenute appunto nel grano infetto del quale il povero più facilmente si nutre perchè meno costoso.

Non ci si venga a parlare quindi di restrizione commerciale; giacchè qui siamo nel campo sanitario che sta sopratutto forsechè, del resto non è lo stesso caso quando si sequestrano le frutta immature o le carni guaste od i funghi ritenuti velenosi? E se per questi non v'è restrizione commerciale, tanto meno lo sarà pel granone che è il cibo più in uso nelle classi disagiate, ignare delle conseguenze funeste che produce il grano *verde rame*.

Il frumento in questa ottava non ebbe molti affari e ciò pel motivo della maggior resistenza opposta dal possessore che vede nell'avvenire un più vantaggioso collocamento che delle attuali offerte.

Gli affari conclusi sui granai furono per gran parte ai prezzi di l. 18 e 18.50 ed un'eccezionale partita in città raggiunse anche le l. 19, ben inteso per ettolitro. Ancor sugli altri mercati del Regno il frumento consolidò la sostenutezza notandosi aumenti a Rovigo, Verona, Palermo, Mantova, Napoli, Ferrara e Treviso.

Sui tre mercati settimanali nella scorsa ottava si smaltirono circa 3000 ettolitri di granoturco.

Le contrattazioni seguirono animatissime in guisa da mantenersi non soltanto fermi i prezzi ma con propensione anzi a nuovi aumenti, dei quali noi per ora non sapremmo vedere il motivo, imperocchè i granai sono tuttora molto bene forniti e lusinghe di forti domande da parte della speculazione pel momento non ne abbiamo. I prezzi tenuti in settimana sul mercato sono di l. 11, 11.25, 11.50, 11.70, 11.80, 12, 12.25, 12.50 e 13 all'ettolitro pel granoturco di primo raccolto, osservando che per raggiungere gli ultimi due prezzi ci vollero qualità assai belle. Il cinquantino fece per ett. 9.60, 9.90, 10, 10.25, 10.50, 10.75 e 11. Giallončino ebbe le l. 14,50 a 15.

In segale non si trattarono certi affari ed i prezzi sono là sulle lire 12.30 a 12.70, senza poter intravvedere per ora ulteriori miglioramenti.

Il sorgorosso ebbe ancora buon esito, mentre le castagne furono più deboli e così i lupini.

Movimento dei cereali. Nella scorsa settimana dagli Stati Uniti d'America spedirono in Europa 1.540,000 staia di frumento e 1.000,000 di granoturco. Trovasi ancor disponibile 21.900,000 staja di frumento e 9.600,000 di granoturco.

Uova. Si vendettero sul nostro mercato negli ultimi sette giorni cinquantacinque mila uova pagandole in monte a l. 50 il migliaio.

Udine, 21 *febbraio.*

Foraggi. Ancor nella decorsa ottava, i foraggi stettero in buona vista e quindi furono fermi nei prezzi che qui sotto scriviamo.

Ci si domanda il parere della posizione avvenire dei fieni: ecco cosa opiniamo.

Fino ad oggi intanto le ricerche sono abbastanza attive — Il prodotto dei fieni di buona qualità nel passato anno fu mediocre.

Ora, se le domande saranno bilanciate al deposito andremo innanzi con stazionarietà dei prezzi attuali od al più con un leggiero rialzo. Venendo invece le ricerche più spinte la conseguenza è naturale di un aumento sensibilissimo.

Ecco i prezzi da noi desunti nell'ottava:

Erba spagna da l. 7.50 a 8.—
Fieno dell'alta I.a da l. 6.35 a 7.15
Idem II.a » » 5.25 a 6.—
detto della bassa » 4.75 a 6.—
Paludo l. 2.60 a 2.80 paglia staliccia l. 4.70 a 4.75.

Ecco i prezzi fatti sul mercato fuori porto Venezia:

Fieno dell'alta I.a l. 6.50 a 7.—
Id. id. 2.a » 5.20 a 5.70
Id. della bassa I.a » 5.50 a 6.—
Tutto inteso per quintale.

Carboni. Pochi affari: si pagò lo slavo buono da l. 8.50 a 9, di Carnia id. l. 7 a 7.50 scarto l. 6 a 6.50 il quintale.

Errata-corrige. Le uova ieri furono pagate a l. 57 il mille, il proto fece l. 52.

MEMORIALE PEI PRIVATI

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta

A termini abbreviati.

In relazione all'avviso 4 febbraio 1883 n. 7408-82 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 12 febbraio 1883

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 26 febbraio 1883 avrà luogo in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta tabella da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela, osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità.

Gli atti e condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio Municipale (Sez. IV)

Le spese tutte per l'asta, pel controllo (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Oggetto dell'Appalto.

Sistemazione degli scoli sulla strada della stazione Ferroviaria di Udine.

Prezzo a base d'asta l. 3225.00, importo della cauzione pel contratto l. 900, deposito a garanzia dell'offerta l. 330, deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto l. 70.

I pagamenti avranno luogo in 4 rate, tre in corso di lavoro, l'ultimo a lavoro compiuto e collaudato.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 100 giorni continui decorribili dalla consegna.

ASTA

Nell'Ufficio della casa di Ricovero si terrà il 28 febbraio 1883 un asta per l'affittanza della Casa con Bottega sita in Udine piazza Vittorio Emanuele N. 8, per l'epoca da 1 Marzo 1883 a 31 dicembre 1889 sul dato di annue lire 702.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per aggressione

(Corte d'Assise - Udienza del 20 corr.)

Sono sentiti altri testimoni, fra i quali certo Patriarca che, venendo a Udine la mattina del 7, incontrò per istrada il Linda. Osservò che il viso di questi era sfregiato e portava delle macchie rosse. Fecero assieme un tratto di strada, poi si disgiunsero, l'uno prendendo posto nella vettura che fa il servizio postale da Tarcento a Udine, l'altro, il Linda, sulla carretta di un montanaro. E il Patriarca vide il Linda cadere nel montare che fece sul veicolo, ma non già battere del viso in terra. Ad ogni modo, i segni nel volto preesistevano.

La parola è all'avv. Vittorelli di Venezia rappresentante la Parte Civile.

Passa in rassegna le molte circostanze che noi già conosciamo. Il fatto dell'aggressione commosse non solo il Friuli, *dove tali fatti per buona ventura sono rari*, ma, per mezzo della pubblica stampa, eziandio gli altri paesi dove giunse l'eco del delitto. Lo stesso Procuratore del Re, inaugurando l'anno giuridico, lo ricordò, compiacevasi di avere tra le mani il malfattore.

È necessaria una riparazione, non pure materiale ma anche morale.

— Esamina i particolari dell'aggressione. Al Linda fu possibile guadagnare, prima del Fabbro, il cavalcavia della ferrata, nei pressi di Adorgnano dove il delitto fu commesso.

Il silenzio della moglie del Linda, circa alle cause della lavatura e delle macchie riscontratevi, è per lui una rivelazione. È smentita l'asserzione dell'accusato, che le abrasioni nella faccia siano state prodotte da una caduta.

L'aggredito Fabbro — con una di quelle frasi non si discutono — affermò che riconobbe il feritore come avrebbe ravvisato suo padre e sua madre.

Movente del delitto fu la depredazione. Se i due furono sempre in buona armonia, perchè il Linda assalì poco dopo il suo compagno — poichè è indubitato che fu lui feritore — se non per iscopo di rapina?

Le macchie di sangue riscontratesi nelle saccoccie delle giacche rispettive, sono una prova schiacciante.

Lo stesso contegno del Linda, al momento del suo arresto, è forte indizio. S'era innocente, perchè non protestò? perchè non disse verbo?

Damanda un verdetto di colpabilità per entrambi i titoli, per grassazione cioè e per tentato omicidio.

Si alza il P. M. cav. Cisotti. Oratore parco e simpatico, la sua parola è franca, espressiva e fa una chiara, concisa esposizione del fatto.

Incontrate bellamente tutte le eccezioni che la difesa avrebbe potuto sollevare in ordine a parecchie circostanze del fatto medesimo, egli — decampando dall'atto di accusa che chiamava il Linda responsabile di tentato omicidio — domanda ai giurati che lo dichiarino reo di aggressione con ferimento, poichè dalla pubblica discussione, risultano che non eravi nel Linda una preconcetta intenzione omicidia.

L'avv. Tamburlini — della difesa — ammette il ferimento e, in unione al suo collega Avv. Buttazzoni, tenta sceverarlo dalla depredazione.

I difensori si fanno a dimostrare che in quella notte fosse avvenuto alcun che di anormale fra i due, buoni amici poche ore prima: dato il carattere violento e la proclività in entrambi alle offese, se ne saranno date e buscate l'uno e l'altro. Escludono assolutamente la depredazione perchè non si rinvennero traccie nè di portafolio, nè di denari rubati.

L'avv. D'Agostini — della Parte Civile — replica che non si può sceverare il ferimento dall'aggressione; la difesa ammette il ferimento l'accusato lo nega: perchè tale diversità? Se il giudicabile fosse stato tranquillo nella sua coscienza, avrebbe confessato la collutazione.

Replica il P. M., replica l'avvocato Buttazzoni, e finalmente, come Dio volle, o meglio come volle il Presidente che arrestò sul labbro del Buttazzoni il fluido elettrico; stante che il difensore stemperava cose già dette e replicate, i giurati si ritirarono.

Dopo circa mezz'ora, il Capo del Giurì lesse il verdetto. Cinque erano le questioni proposte. Alla prima se il Linda fosse colpevole di aver aggredito il Fabbro, con intenzione omicida, e allo scopo di depredarlo del portafogli; risposero *no*. Alla seconda, se il Linda fosse colpevole di avere aggredito il Fabbro con intenzione di depredarlo del portafogli, aggressione accompagnata da ferite e malitratti, risposero *si*. Negarono che il valore dei biglietti contenuti nell'oggetto depredato, superasse le lire 100; ammisero che sorpassasse le lire 25, e ritennero che le ferite obbligassero il Fabbro al letto per oltre cinque giorni.

In seguito a tale verdetto, la Corte condannò Linda Rodolfo, d'anni 36, bracciante di Reana alla pena dei lavori forzati per anni venti, alla sorveglianza speciale — dopo espiata la pena — per anni cinque ed al risarcimento dei danni.

L'accusato ascoltò impassibile la lettura della sua condanna.

FATTI VARII

A soliti suicidi. *Ancona, 19.* Un tal Ragni, commesso in una casa di commercio, si suicidò gettandosi in mare.

Assassinio. *Parigi, 20.* A Pont-de-la-Chax si trovò un minatore italiano, assassinato colla gola tagliata.

Causa dell'assassinio fu il furto.

Non confondere. — Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di more del chimico farmacista cav. G. Mazzolini di Roma con qualsiasi altre che portano lo stesso nome, perchè, senza ledere la bontà di quelle, queste del Mazzolini sono composte di varii succhi vegetali che sfuggono all'analisi chimica e sono perciò un assoluto suo segreto creato pel primo, 14 anni or sono.

Il fatto ha provato formalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una scatola di queste *nei raffreddori ed infiammazioni di gola* incipienti, e negli abbassamenti di voce.

Non alterano le funzioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno dalle pastiglie che contengono molto zucchero e oppio o suoi preparati, non riscaldano, non irritano le intestina, ma anzi hanno una potente azione rinfrescante, e perciò *sono utilissime* anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi.

Dunque chi vuol essere certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti malori abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a L. 1,50 la scatola, in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle *Quattro Fontane* 18, e presso le principali farmacie di tutta l'Italia; per le ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spesa di porto.

Deposito in Venezia farmacia *Bötner* alla croce di Malta; Unico deposito in Udine alla farmacia *G. Commessatti.*

ULTIMO CORRIERE

L'*Esercito* annunzia che in quest'anno le grandi manovre militari avranno luogo tra Alessandria e Piacenza. Vi prenderanno parte due corpi d'esercito; uno di essi sarà comandato dal generale De Sonnaz. La direzione suprema l'avrà il tenente generale Enrico Cosenz.

La crisi francese.

Parigi, 20. Ferry continua le trattative per formare il gabinetto. Le sue combinazioni primitive subiranno qualche cambiamento. Waldeck Rousseau rifiuterebbe il ministero di giustizia, Barbey la marina, Meline il commercio, Challemel l'istruzione.

La nomina di Thibaudin è incerta: Nulla è positivo.

Il *Paris* crede che Ferry si presenterà giovedì alla Camera con il ministero completo e leggerà una breve dichiarazione.

Il *National* biasima le manifestazioni dei gruppi della camera esprimenti voti divergenti e che minacciano d'impotenza il gabinetto futuro.

Parigi, 20. Il Ministero degli esteri venne offerto a Challemel; se accetta, Ferry assumerà l'istruzione, se no prenderà gli esteri. Il portafoglio della guerra venne offerto a Campenon.

Waldeck Rousseau sarà probabilmente il ministro dell'interno. Assicurasi che la composizione definitiva del gabinetto si stabilisca domani dopopranzo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dublino, 20. Tutti gli accusati, eccettuati Wheelam, Smith, furono rinviati alle assise per l'assassinio di Bourke Cavendish.

Madrid, 20. In seguito alle dimostrazioni ostili da parte degli abitanti di Alicante, i gesuiti abbandonarono la città.

Nuova York, 20. Non confermasi che l'Inghilterra abbia domandato agli Stati Uniti l'estradizione di Shedan e Breman.

ULTIME

L'incoronazione dello Czar

Mosca, 20. Tutti gli abitanti le case poste vicino al Kremlino che formano grandi complessi devono sloggiare per ordine dell'autorità.

L'aristocrazia terrà un ballo splendido durente le feste dell'incoronazione.

Venne aperta all'uopo una soscrizione che fruttò il primo giorno 20.000 rubli.

Il consiglio della città propose alla polizia d'introdurre il servizio telefonico durante le feste dell'incoronazione.

Complotti irlandesi.

Londra 20. Dicesi che il governo aprirà a Dublino venerdì una inchiesta circa un complotto che avrebbe maggior estensione e scopi più distruttivi di quello scoperto recentemente.

La Conferenza

Londra 20. Il *Daily News* pubblica: I rappresentanti inglese e francese desideravano di accordare il voto a Ghika rappresentante della Rumania, ma la Russia ed altri delegati vi si opposero.

Londra, 20. La conferenza danubiana si è riunita alle 2.30 pom.; presenti tutti i rappresentanti esteri meno la Rumania. Seduta importante.

L'incidente di tripoli.

Roma, 20. La notizia del *National* che l'Italia preparerebbe un corpo d'esercito per occupare Tripoli e che due corazzate parteciperebbero alla spedizione, è pura invenzione.

Costantinopoli, 20. Corti, per l'istruzione avutane da Roma, chiede alla Porta non solo la punizione degli autori dell'offesa fatta al consolato italiano di Tripoli ma altresì un atto di pubblica ed immediata riparazione.

Corti ha annunziato la partenza della corazzata italiana per Tripoli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 febbraio.

Rendita god 1 gennaio 88 65 ad 88.80. Idem god. 1 luglio 86.48 a 86.63. Londra 3 mesi 25 11 a 25.17. Francese a vista 100.40 a 100 65.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.18 a 20.20; Bancanote austriache da 212.25 a 212.50; Fiorini austriachi d'argento da . . a . .

BERLINO, 20 febbraio.

Mobiliare 520.50; Austriache 572.—; Lombarde 242.50; Italiane 88.80.

LONDRA, 19 febbraio.

Inglese 102.9|16; Italiano 87.1|8; Spagnuolo |· ; Turco .|

FIRENZE, 20 febbraio.

Napoleoni d'oro 20.16 | ; Londra 25.10; Francese 100.40; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 739.50; Rendita italiana 88.70 |.

VIENNA, 20 febbraio.

Mobiliare 297 60; Lombarde 140.90, Ferrovie Stato 335 —; Banca Nazionale 829.—; Napoleoni d'oro 9.50.—|; Cambio Parigi 47.50; Cambio Londra 119.80; Austriaca 78.60.

PARIGI, 20 febbraio.

Rendita 3 0|0 80.—; Rendita 5 0|0 115.22; Rendita italiana 88 30; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—|; Obbligazioni —.—; Londra 25. 24|; Italia 5|8 Inglese 102.5|8; Rendita Turca 12.07.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 21 febbraio.

Rendita italiana 88 40; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.15 » —.—

VIENNA, 21 febbraio.

Rendita austriaca (carta) 78 70; Id. austr. (arg.) 78.65, Id. austr. (oro) 97.—
Londra 119 75; Argento —.—; Napo 9 49 1|2

PARIGI, 21 febbraio.

Chiusura della sera Rend. It. —.—

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Udine, 1883. Tipografia della «*Patria del Friuli*»